

temi in Africa Orientale, e chiuse il suo dire rivolgendo un pensiero alla Maestà del Re e al Duce, fra le acclamazioni dei presenti.

Pronunciarono, quindi, vibranti parole il Podestà e il cav. uff. Marchiori. Applauditissimo un telegramma di saluto e di augurio dell'on. comm. Andrea Castaldi.

SEZIONE DI TRIESTE. — Il 16 febbraio, la nostra Sezione ha tenuto la sua annua assemblea. Il vice-comandante cap. dott. Timeus, portato ai numerosi convenuti il saluto del comandante Martelli, impedito di intervenire, prima di iniziare i lavori, invitò i camerati a rivolgere un pensiero di devoto affetto ai combattenti in terra d'Africa e particolarmente alle fiamme verdi della Divisione « Pusteria » che sull'Amha Aradam rinnovano le gesta dei padri.

Accennò, infine, alla vittoria alpina di Garmisch, esaltando la bravura e la tenacia del cap. Silvestri e dei suoi uomini.

Il dott. Timeus diede quindi la parola al tenente Kiss, che fece una dettagliata relazione sull'attività svolta dalla sezione nell'anno XIII, attività, diretta precipuamente ai fini del potenziamento e in fine la riconoscenza degli alpini al comitato delle patronesse presieduto dalla signora Augusta Chiesi, che organizzò la festa della Befana a favore dei figli dei soldati.

Il rag. Sindellari diede poi lettura del bilancio sociale, che venne approvato. In chiusura del convegno il valoroso cappellano alpino don Gemello tenne una brillante conferenza sull'origine e sulla missione dei cappellani militari, illustrata da nitide proiezioni, che suscitò vivo interesse e serocissimi applausi.

SEZIONE DI THIENE. — Su invito del la Sezione, gli scarponi di Thiene e dei Gruppi della Zona, hanno assistito ad alcune proiezioni di « Scarpe al sole » e negli ultimi giorni di carnevale. Il magnifico film ha sollevato molto entusiasmo fra i camerati scarponi.

SEZIONE DI PIACENZA. — Si è oggi tenuto il gran rapporto della Sezione, presenti il Segretario Federale Alpino Biagioli, il Comandante Nasalli Rocca ed il Comandante interinale, e tutti i Consigliere Sezionali, i Comandanti ed i Consigliere delle Sottosezioni, quasi tutti i Capi Gruppo. La numerosissima riunione si è aperta col Saluto al Re ed al Duce; vennero poi esaminate le varie questioni interessanti il funzionamento della Sezione. E così si è predisposto un vasto programma di riunioni nei singoli Gruppi onde propagare l'Associazione ed arrivare alla sospirata meta del 1000 soci.

Si è parlato della Adunata di Napoli durante la prima base per una numerosa partecipazione della Sezione.

Subito dopo il saluto alla Maestà del Re ed al Duce, fra gli applausi si è approvato l'invio di un telegramma di augurio agli Alpini della « Pusteria » nell'A. O.

Vennero cantate le nostre belle canzoni e tra queste quella bellissima di Menini: « Barattieri manda a chiamare i suoi Alpini... » intonata da quattro Capi Gruppo che eran sotto la Naja a quei tempi.

SEZIONE DI PISA. — Gruppo di Siena. — A mezzogiorno del 24 febbraio si sono dati convegno, all'Albergo Toscana, gli scarponi senesi.

Tra questi abbiamo notato, oltre il capo della squadra, maggiore Zardo, il generale Martini, il dott. Barni ed i professori Belucci, Padre Shangai e Vannini. Dopo della riunione era di festeggiare, con un modesto rancio, il camerato prof. Piero Pieri, capitano alpino decorato di 2 medaglie al valore, della R. Università di Messina, giunto nella nostra città per una conferenza su Malta.

In tal modo le fiamme verdi senesi hanno potuto, durante un'ora, rivivere, con nostalgia ricordo, gli anni più belli della loro giovinezza. Di quando cioè, pieni di slancio, di baldanza e d'ardire, combatterono entusiasticamente prima sui torridi campi africani e quindi sulle eccelse vette nevose delle Alpi. Tuttavia adesso, sebbene non più giovani di anni, in essi « l'antico valor non è ancor morto ».

Mandarono così un memoriale e grato saluto a tutti coloro, che, nell'Africa Orientale tengono altissimo il nome d'Italia. Specie ai giovani scarponi che laggiù seguono le alte tradizioni del loro glorioso Corpo.

Si sciolsero perciò, dopo aver immangiato al Re, al Duce, al Principe di Piemonte, l'alto Patrono degli alpini, all'Ispettore delle truppe alpine, al Comandante del 10° e quindi, ha rivolto il pensiero ai caduti ed agli alpini nell'Africa Orientale invitando

gli scarponi adunati a salutare i valorosi combattenti di Amba Aradam.

Ha successivamente parlato della vita della Sezione e di quella della costituente sottosezione livornese il cui comando è affidato al capitano cav. Tinagli, al quale ha rivolto vive parole di elogio per lo spirito di vecchio e fedele alpino, sicuro che sotto la sua guida la giovane sottosezione entrerà subito nella fase attiva.

Gli scarponi entusiasti hanno pregato il Comandante della Sezione di Pisa di esternare i sensi di disciplina devotenza a S. E. Manaresi. L'adunata si è conclusa col saluto al Re ed al Duce. Gli alpini hanno poi intonato le canzoni caratteristiche del corpo.

PROMOZIONI

Il camerato comm. Alessandro Berutti è stato promosso tenente per meriti eccezionali con la seguente motivazione:

« Volontario di guerra a 17 anni. Sottotenente nel 1927. Nella vita civile propulso ed organizzatore intelligente, tenace e attivo. Podestà di Pinerolo ».

Alla congratulazione ed espresse parole di benedizione, unanime quelle cordialissime della Sede Centrale e della Famiglia de « L'Alpino ».

Il dott. Edoardo De Biasi, della Sez. di Verona, è stato promosso maggiore medico a scelta per titoli.

ONORIFICENZE

Il capitano degli alpini ing. Pietro Parboni, Commissario dell'A.T.A.G. di Roma, con moto proprio di S. M. il Re, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vive felicitazioni.

SCARPONIFICI

Il Capo del Gruppo di Valsolda (Como), Pozzi Luigi con Grassetto Emilia e l'art. alp. Augusti Tommaso, fondatore di quel Gruppo, con Aramini Alma.

Il camerato dott. Edoardo Altieri da Thiene, con la dott. Carmen Pironola.

Il camerato Edoardo Bertoli, consigliere della Sezione Valsolda, con la Patronessa Maria Doniglio.

SCARPONICINI

Renato, dell'alpino Federico Johnson della Sez. di Milano, e della Patronessa Signora Tina. Felicitazioni e auguri vivissimi.

Luciano, terzo alpinista del cav. dott. Gioacchino Burdese, della Sez. di Torino.

Gian Piero, primo bocia del vecio della 1° brigata marese, Clerici Franco, del Gruppo di Dario (Sez. Camuna).

Maria, dell'art. alp. Ghezzi Cesare, della Sez. di Cassano d'Adda.

Augusto, del socio Contini Domenico, della Sez. di Cuneo.

Enzo, del socio Cesare Bader, della Sezione di Gorizia.

Rosanna, del socio Marchiorato Anselmo, del Gruppo di Varallo.

Sergio, primo « bocia » del consocio Cafarato Giovanni, della Sottosez. « Mozzio » di Saluzzo.

LUTTI

In Castelletto di Bronzone, la Signora Susanna G. Maltini, Madre del camerato dott. Roberto Maltini, al quale porgiamo le nostre vive affettuose condoglianze.

Bartoluzzi Antonio di Augusto, Piazza Vincenzo fu Giuseppe e Coden Giuseppe di Luigi, tutti del Gruppo di Alpiago (Belluno).

A Palermo, il cav. Francesco De Simone, suocero del Comandante della Sez. Sicula-Calaba e padre della Patronessa N. D. Maria Stella.

Avessani Luigi, del Gruppo di Verona.

A Rigolato, l'alpino Zanier cav. Amedeo, socio della sez. Carnica, Padre del Segretario del P. N. F. di Rigolato.

A Lecco, il Padre del socio cap. dr. Francesco Marini.

A Lirnas (Sez. Lecco), per un incidente automobilistico il Padre del Capo di quel Gruppo, camerato avv. Montanari.

PRO « ALPINO »

Giuseppe Lambertini - Crespellano (Bologna) per onorare la memoria della Mamma L. 5 -

Raz. Luigi Marengoni - Domogio > 50 -

Contini Domenico - Cuneo > 5 -

Federico Luna - Cairo > 75 -

ANGELO MANARESI, Direttore

GIUSEPPE GUSTY, Redattore Capo

Società Anonima « Arte della Stampa »

Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

PER GLI AMATORI
DEL CLASSICO
« T O S C A N O »

Sigaretto
ROMA 25
cent.

OLIO D'OLIVA

Prima di fare acquisti chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS

Risparmio di prezzo. Massima garanzia di qualità

PREMIATO OLEIFICO

VITTORIO PANERO

PRODUTTORE ESORTATORE

ONEGLIA

Imperia

DITTA SCUOLA
DEL TAPPETO SARDO
ISILI (Nuoro)

Lavori a mano delle popolazioni di Sardegna in tappeti, stoffe, portiere, tende, sciarpe, coperte per divano, turchi; arazzi, borse e borsette; bianche e bionche - Oggetti artistici per regalo di nozze ed altro, come lotterie, beneficenza ecc. ecc. Chiedete preventivi al Direttore e proprietario della DITTA Cav. GIUSEPPE PIRAS MOCCI

ALPINI!

Volete guarire la sciatica in tre ore?

PER ISOCIL 100

Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma antisciatice e bottiglietta di miscela depurativa del sangue

Rivolgetevi al vecchio scarpono

Tenuto Sappa - CHIMICO FARMACISTA
Via Giacomo Medici, 98 - TORINO

Marelli

Pompe per la casa
per i campi
per l'officina

ERCOLE MARELLI & C. S. A.

MILANO

RADIOMARELLI

"MOTO GUZZI"

VINCITRICE DEL TOURIST
TROPHY INGLESE 1935

nelle categorie 500 e 250

"SI VA OLTRE."

MUSSOLINI

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE
del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI:
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 43 - Tel. 61614

STILE

In quest'anno carico di eventi, così rapido è il passo degli avvenimenti e dei giorni, che i fatti, ieri ancor non noti, sono oggi storia, perché è veramente storia e non cronaca, questa che la nostra generazione incide, colà la punta delle sue baionette.

Conviene, pertanto, seguire e segnare il rapido succedersi degli avvenimenti, per fermarne quegli aspetti che più valgono, ancora una volta, ad esaltare, nei cieli del mondo, il nome e l'esempio dell'Italia fascista.

C'è un aspetto, di quest'annata guerriera, che dobbiamo cogliere, specie noi, che facciamo l'altra guerra e possiamo, quindi, pesare i fatti di oggi, con le misure decimali che usammo per i fatti di ieri.

Intendo parlare dello « stile », stile dell'esercito e stile del paese, in questa dinamica ed aspro giornata di una guerra che si combatte su due fronti, contro le pallottole dum dum degli abissini e contro i gas tossici dei vociferatori di Ginevra.

Stile? inconfondibile! I comunicati di guerra sono di tale sobrietà, efficacia e verità da persuadere anche quelli che non vorrebbero: « vivrai in così un'atmosfera di onestà una ragione di etica superiore, se ignora gli accomodamenti e vuole un popolo forte sappia conoscere senza tremare, il vero, anche se doloroso, ed abbia a disprezzare la vile illusione di comodo panzane ».

I comunicati dicono le nostre perdite e i rapporti mensili le confermano: puntualmente di nome, e sogname e citati: dicono gli avvenimenti lieti e quelli meno lieti, anche quelli che si potrebbero più comodamente tacere, senza fare offesa alla verità: parlano molto delle azioni, meno degli attori: esaltano il valore delle truppe, rarisimamente fanno nomi: la segnalazione del valoroso individuale tocca così i vertici più alti dell'ufficialità.

Non è, questo, stile che piaccia ai gazzettieri d'olt'Alpe, avidi di sensazioni morbide, d'indiscrezioni, di personalismi: ma piace agli Italiani di Mussolini che hanno imparato, a loro spese, a pascersi di grandi fatti e non di meschine parole.

Lo stile dei comunicati è quello stesso dei soldati.

Giungono, a fasci, le cartoline e le lettere: mai, il racconto di un'azione personale: sempre, la esaltazione del battaglione, della batteria, del Comandante: ogni vittoria, ogni successo, di una cima, di un passo o di un borgo, incide il nome o il numero di un reparto: su tutti, il nome del Duce. — Da questa corrispondenza, scritta prima di un attacco o in una pausa di riposo, nella notte di veglia o nel meriggio assolato, nel buio di una caverna o nella luce di un prato, dai giovanissimi dell'ultima leva, come dal vecchio volontario dell'altra guerra, esce un formidabile senso di unità e di potenza: traspare, da essa, quanto l'idea sia adentro nell'anima del popolo, quanto, ormai, l'amore per il Duce, sia divenuto « credo » di una intera generazione.

Non v'è Camilla Nera, Fante, Alpino od Artigliere che, prima di chiudere la sua breve lettera, non vi segna, accanto al saluto intimo e tenero alla famiglia lontana, l'invocazione alta del Duce, presente in ogni ora ai suoi soldati: ciò esalta e commuove specialmente noi, che facciamo l'altra guerra e che sentiamo, così, quanta maggior ricchezza spirituale assista oggi al combattente di Africa!

« Stile » anche nel Paese. I confronti con l'altra guerra sarebbero estremamente istruttivi: la vita oggi è serena, ma austera; la gente attende il ritorno dei figli senza angoscia; è sicura della vittoria; sa di combattere, pur essa, colla fede e col sacrificio, la buona battaglia! Altamente ammonitrice, il confronto fra la vita che conduce in quest'ora l'Italia e quella di cui si pascono i nostri alleghi vicini: basta leggere le cronache straniere!

Se le classi abbienti e quelle colte fanno il loro dovere, il popolo minuto è semplicemente meraviglioso! Conspicuosità della buona causa, fiducia cieca nella vittoria, dedizione assoluta al Capo; in tutte le città, in tutti i paesi, in tutte le balte, anche le più sperdute e lontane: il fenomeno è capillare: giovani, vecchi, bim-

bi, donne: quest'annata dura lascerà, per le generazioni che verranno, uno strascico di unità e di potenza.

Lo ricordino i popoli che ci stanno d'intorno e che proveranno, forse per decenni o per secoli, in esplosioni di animo della gente italiana, le origini remote di questa nostra ora che, se ha visto cinquantatré Stati chiusi a difesa della barbaria contro il popolo più civile del mondo, ha però anche visto una Italia austera, compatta e serena, quale mai fu, da che il sole illumina la umana vicenda.

Se lo stile è l'uomo, lo stile del popolo italiano dell'anno XIV contrassegna una generazione di formidabili soldati.

ANGELO MANARESI



Al Decimo Reggimento
degli Alpini
deduciamo per la compa-
nizia e per la forza
come quel finto cor-
noverato - offre un
re del rancio d'altra-
Sabiele d'Annunzio

Da tutte le cime dei monti d'Africa e d'Italia, i fedi Alpini gridano a Gabriele d'Annunzio la loro gratitudine per il dono prezioso e l'alto riconoscimento.

L'epica impresa di Amba Uork ed il ten. E. Reatto



Da un anno appena al reggimento, al quale è giunto verso la fine del '34, si è già rivelato perfetto conoscitore delle armi, maestro in particolare nel tiro col fucile e colla mitragliatrice. Ma è soprattutto compreso — non per formale adesione ad indirizzi scolastici, ma per intima convinzione e pratica professione — di quella tattica che non è schiava delle armi, ma si vale soprattutto del cuore e dell'intelligenza per sorprendere il nemico e sgominarlo. Nel breve servizio al reggimento si ha frequentato con esito lusinghiero presso la Scuola di Alpinismo di Aosta e presso il Reggimento.

Azione, vivacità, sono ardimento sono in ogni suo atto; Egli è tutta lealtà, franchezza, sincerità e nei suoi espressivi dolci occhi di fanciullo appaiono bagliori di una volontà intelligente e tenace cui manca solo l'occasione per manifestarsi.

Ha fatto l'impossibile per recarsi a combattere: « Perché non interveni con ogni mezzo — scrive al babbo — onde io sia inviato in A. O.? Il Duce ha mandato i figlioli ed il genero, e tu ti rifiuti? ». E quando il sogno sarà realtà: « l'essere stato assegnato al Feltrè è per me un grande orgoglio perché è il battaglione col quale papà è entrato in guerra. Questo è anche di buon augurio ».

In viaggio, dal piroscalo Atlante: « Gli alpini hanno preso possesso della nave come fossero a casa loro. Bisogna vederli questi figli della montagna! La loro serenità, la loro calma comunicano ed i loro canti, nella notte piena di stelle, danno un'impressione di poesia e di forza ».

Da un mese in A. O., ogni suo scritto rivela il rammarico per l'inattività della forata attesa: « Ecco finalmente in terra d'Africa! Sono stato assegnato al 7° battaglione complementi. Sarei felice se non mi avessero messo in seconda linea. Non sono mai stato così bene: il solo... piacere è quello di dover stare fermo e non poter menare dritta le mani ». E ancora: « Tra poco ci sposteremo in avanti; tutti noi lo aneliamo. Saperanno gli abitanti chi sono i soldati della penna. Salute ottima. Tutto andrebbe meravigliosamente bene se non fossi stato assegnato al com- »

1° cap. Giuseppe Rinaldi

Ten. Domenico Vanelli



Abbiamo già dato la tuttora notizia della morte in combattimento - Tembien, 17 novembre 1935-XIV - del 1° cap. Giuseppe Rinaldi del 15° Batt. Eritreo: pubblichiamo oggi la fotografia del valoroso camerata aggiungendo alcuni dati che mettono in piena luce la nobiltà del suo animo ed il suo fulgido eroismo.

Il 1° cap. Rinaldi, nato a Grosio (Sondrio) il 16 febbraio 1891, già muratore e, in seguito, costruttore edile, e, da ultimo, istruttore presso l'Orfanotrofio maschile in Milano, entrò in guerra il 23 maggio 1915, sullo Stelvio, e la concluse sul Grappa, il 4 novembre 1918. Fu ferito due volte e in data 1° febbraio 1917, mentre era capitano al Batt. "Sella", gli venne conferita una medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

« Incaricato di una difficile ricognizione in terreno battuto dal fuoco intensissimo di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, e ferito alla testa da scheggia di granata, rialzatosi, incurante delle sofferenze fisiche e del sempre più imminente pericolo, proseguiva verso le linee nemiche, preoccupandosi soltanto di assolvere il compito assegnatogli e pienamente riusciva. - Cima Maggio (Posina) - 18 maggio 1916 ».

La seconda medaglia d'argento venne concessa alla Sua memoria da S. E. il M. Reale De Bona con la seguente motivazione:

« In uno scontro sostenuto durante una ricognizione offensiva, conduceva valorosamente il suo reparto, incitandolo la morte sul campo - Tembien, 17 novembre 1935 A. XIV ».

Ten. Guido Jacobucci



Rievociamo il sacrificio del tenente del 1° Reggimento Alpini Guido Jacobucci, socio della Sezione di Torino.

Edi ha immolato la sua fiorente giovinezza per la Patria il 5 dicembre scorso, colpito a morte, nel cile di Neghelli, mentre adempiva la pericolosa missione di osservatore d'aeroplano.

Era nato a Vinchiatura in Prov. di Campobasso il 17 settembre 1905. Diplomato in ragioneria aveva frequentato l'Accademia di Modena e sostenne di fantaria prima, passo quale tenente al 3. Alpini, rimanendo assegnato al glorioso "Susa".

Nel 1931 frequentò un corso per osservatore da aeroplano e come tale prestò servizio all'Aeroporto di Venaria Reale.

Fu in Cirenaica, quindi tra i primi a fare domanda e ad ottenere di raggiungere le nostre Colonie dell'Africa Orientale.

Baciò la sua piccola Vanni, abbracciò la giovane sposa e parì con l'entusiasmo dei forti. Col 44. Battaglione Indigeni, dopo una breve permanenza in Eritrea, raggiunse la Somalia ove riprese il suo posto in Aeronautica come osservatore nella medesima squadriglia nella quale prestava servizio il fratello, anelante di emularlo in ordinamento: il fratello era già stato decorato al valore per i fatti d'arme di Uat-Uat.

Partecipò fin dai primi giorni a ricognizioni, bombardamenti, mitragliamenti finché il piombo nemico non lo abbatté. La medaglia d'argento al valore militare concessa "alla memoria" è il riconoscimento tangibile delle virtù eroiche di Guido Jacobucci, "soldato-pionte" come venne definito dal suo Comandante.

NICOLA PANCI



E' caduto da prode alla testa del Suo Reparto il 20 febbraio, durante un furioso combattimento nella zona di Abbi Chelid (Eritrea).

Appartenente alla Sezione di Torino da molti anni. Fu alpino col Battaglione "Civiale", che raggiunse nel '17 la Cima Busa Alta nelle Alpi di Fassa.

I vecchi del "Civiale", ricordano ancora l'Suo arrivo al Battaglione. Giovane, sbarbato, sorridente, elegante nella bella divisa diagonale con annessi e connessi. Era stato creato immediatamente Direttore della teleferica a contrappeso, che da fondo valle, scavalcava i caveri e rifornimenti al magazzino di prima linea: ed in questa funzione, Lui, alticcio Ingegnere, si trovò immediatamente a posto, con pipe e grane relative.

Durante la ritirata fu al Comando della Sezione Battica del Battaglione, ed arrivò in posizione, sul Grappa, con una quantità di Battica almeno raddoppiata, tanti ne aveva raccolti durante la marcia. Lo ricorda in fondo valle, davanti a Fontanaccia, dietro una specie di trincea che il "Civiale" era riuscito di mettere fruttolosamente assieme con pochi sacchetti a terra e con sassi. I "Muck" da Fontanaccia, ci mitragliavano con un fuoco infernale: Lui fero, tranquillo, lieto di poter ogni tanto ordinare il fuoco, scuotevano... come un pugno, sul nemico i proiettili delle Sue batterie. Era un coraggioso, un bell'uso ufficiale.

Durante un contrattacco degli austriaci, una batteria da montagna, piazzata coraggiosamente in vetta alle "Porte di Salton", dopo aver sparato tutti i colpi con alzo a zero, aveva dovuto difendere i cannoni con la scorta delle bombe a mano, e coi machete. I nuovi col Sua Reparto, fu il primo a raggiungere la vetta per portare ai fratelli artiglieri l'aiuto degli alpini. E la batteria fu salva.

Non appena l'Italia entrò in guerra contro l'Abyssinia, sentì immediatamente rinascere la Sua grande passione per la vita militare. E riuscì a partire assumendo il Comando di un Reparto nel 27. Battaglione Indigeni.

La Sua bella anima di Alpino e di combattente balza netta dai Suoi scritti. In data 13 febbraio, il settimo giorno prima di morire, così si esprimeva:

"I nostri soldati compiono delle gesta che meriterebbero di essere cantate dai poeti nelle loro Odi. Il nostro non è sacrificio, è vivere".

Così, con il pensiero rivolto agli Scampati d'Italia, chiudeva la Sua vita il tenente Alpino Domenico Vanelli.

FRANCESCO GOFFI

S. Ten. Felice Agnietta



Il s. ten. Felice Agnietta, da Torino, ventitreenne, era ufficiale di complemento di prima nomina, aveva frequentato la Scuola allievi di Bassano del Grappa ed era partito il 6 gennaio u. s. con la 614. Compagnia complementi del Battaglione Exilles che è stata incorporata nel 7. Alpini. Ufficiale valoroso ed entusiasta, era amato dai colleghi e dai suoi soldati, ai quali di esempio nobilissimo nell'azione che lo vide primo nell'assalto e poi cadere con il nome dell'Italia sulla labbra.

Olivo Sasso

Preferito in tutto il mondo

Alpini usate nellicole fotografiche Tensi

S. A. TENSIS & C. - MILANO -

"Moto Guzzi"

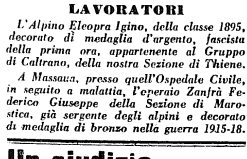
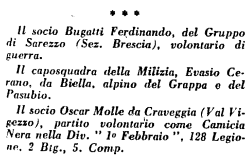
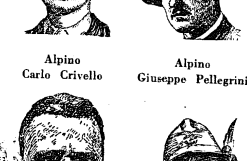
VINCITRICE DEL TOURIST

TROFEO INGLESE 1935

nelle categorie 500 e 250

RADIOMARELLI

Penne mozzate in A. O.



Il socio Bugatti Ferdinando, del Gruppo di Sarezze (Ses. Brescia), volontario di guerra.

Il caposquadra della Milizia, Eustasio Cerano, da Biella, alpino del Gruppo e del Pausilio.

Il socio Oscar Molle da Cravaggio (Val Vigoroso), partito volontario come Camilla Nera nella Div. "5" Febbraio", 128 Legione, 2 Btg., 5. Comp.

LAVORATORI

L'Alpino Eleopra Gino, della classe 1895, decorato di medaglia d'argento, fascista della prima ora, appartenente al Gruppo di Caltanissetta, della nostra Sezione di Thiene, in Massaua, presso quell'Ospedale Civile, a seguito a malattia, l'operaio Zanfrà Federico Giuseppe della Sezione di Marostica, già sergente degli alpini e decorato di medaglia di bronzo nella guerra 1915-18.

Ha vinto il tenente in S. P. E. M. Lamberi del 2° Alpini con una condotta di gara superba e con un'andatura progressivamente più veloce, il che dimostra di quali eccezionali qualità di fondo sia in possesso il Lamberi che ha saputo superare nottamente co-risori suoi più famosi, quali ad esempio il sergente Rone (vincitore del Trofeo Mezzalama 1935), il serg. meo. Piredda (campione militare 1935), i soldati Bruno Rosso Giovanni, Magnabeco, Costo, Brocherel e numerosi altri.

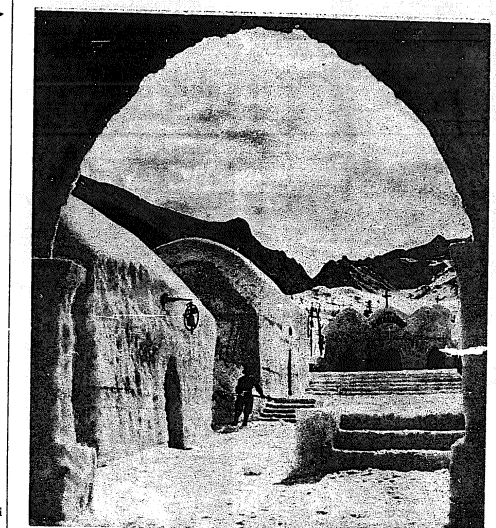
Gli altri ufficiali concorrenti pur avendo compiuto un'ottima prova sono stati battuti chiaramente: il tenente Fabre di 10' il Ten. Botta di 19', S. Ten. di comp. Lenducci (campione universitario 1934) di 23', Gracco di 24', ecc.

Il Lamberi, pur essendo giovanissimo, ha dimostrato con questa gara di essere temperato per altre più difficili competizioni.

Che si prospetti un degnu successore al capitano Silvestri?

E' però giunto all'ancora al Lamberi l'ottimo ten. Fabre, secondo arrivato.

Dopo le gare di sci delle Truppe Alpine



Il Municipio, la Scuola, lo spaccio, e, in fondo, la Chiesa del villaggio alpino, visti dall'Arco d'ingresso, riproducente quello di Augusto in Susa.

Noterelle sulle gare

Benché da oltre un mese e mezzo avesse dovuto interrompere gli allenamenti, ha saputo con una prova quanto mai energica e solitaria, confermare le sue non comuni doti di corridore.

Anche su di lui si potrà contare per qualsiasi tipo di gara, avendo in più occasioni dimostrato di essere uno sciatore completo e molto forte.

Nel complesso anche gli altri concorrenti si sono comportati bene e la corsa è risultata interessante anche per il fatto che nel sorteggio della gara non si era fatta distinzione di categoria fra ufficiali, sottufficiali e truppe.

GARA STAFFETTE SU 25 KM.

Suoi hanno partecipato 5 concorrenti per ciascuno dei 13 reggimenti alpini ed artiglieria alpina. In totale quindi 65 gareggianti.

Sembrava di assistere ad una gara internazionale tanto è stata accanita la lotta fin dall'inizio, bella la stile e la condotta in gara degli alpini che hanno profuso nell'ardua prova tutte le loro energie per il nome del loro reggimento.

Nell'ordine si sono classificati: il 5. Alpini (di cui si è ammirata la perfetta tecnica dei cambi), il 4., 1., 9., 8., 6., ecc.

GARA DI FONDO INDIVIDUALE TRA UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E TRUPPA - 25 KM.

La gara più attesa, e l'aspettativa non è andata delusa in quanto c'è stata una grande rivelazione. Fra i migliori esponenti dei reggimenti, compreso quindi il fior fior dei montanari della cerchia alpina, ha vinto un ufficiale che sul pesantissimo percorso ha segnato il miglior tempo: ore 3.28.16. Tale risultato su 26 km. di una gara eccezionalmente faticosa per la grande quantità e pessima qualità della neve, è da ritenersi ottimo.

Si può anche aggiungere che di anno in anno i progressi sono sempre più notevoli e che gli oggi l'esercito potrebbe formare un corpo di sciatori veramente "in gamba", cioè abilissimi e quindi anche i più adatti a sorprese, ad altro impiego. Solo con sciatori di tale fatta può diventare utile — a nostro avviso — l'impiego di reparti sciatori una volta tanto discussi e quasi ritenuti inutili.

GARA PATTUGLIA DI 25 KM. con TRO

La gara classica degli alpini ha visto una lotta accanissima lungo tutto il percorso. All'arrivo due soli minuti separavano il 4. Alpini vincitore dal 12. secondo classificato.

Sull'importanza di questo tipo di gara, in cui i soldati sono armati e carichi, e debbono inoltre sottoporre ad una speciale disciplina di marcia, molto si è già scritto. E' però giusto affermare che la competizione è molto difficile, ed in questo campo gli al-

più sono ormai riconosciuti maestri e la loro lunga esperienza ha gettato le basi di quella serie di magnifiche affermazioni ottenute in campo internazionale e che sono culminate con la più ambita delle vittorie: quella di Garmisch.

GARA DI SALTO

Non era in programma e benché organizzata all'ultimo momento, ha sortito un esito davvero confortante. A nostro avviso dovrebbe essere inclusa nel programma delle future competizioni militari.

Tutti i partecipanti: una dozzina, hanno superato sul trampolino di Limone il 20 m. di salto. Il vincitore è stato il ten. Rinaldi, dimostrando ottimo stile. Ha vinto l'Alpino Caneva Giovanni del 9. con metri 40.39.32, mentre si sono classificati al 2. e 3. posto: Giordano del 1. alpini e Buzzi del 19. Nella categoria ufficiali ha vinto, con bella stile e sicurezza, il tenente Fabre affermandosi così (anche per la bellezza di una discesa) sciatore tra i più completi delle truppe alpine.

UN CUNEBOTTO

Il villaggio di neve

Tra le varie manifestazioni alpine svoltesi a Limone Piemonte in occasione delle gare di sci fra reggimenti alpini, degnu di rilievo è il villaggio di neve sorto nel bianco vallone di Milliborgo, in prossimità dei traguardi di partenza e di arrivo. E' stato certo una delle più interessanti attrattive per la folla di militari e civili che assistette e partecipò alle gare sciistiche.

Tutto l'insieme delle costruzioni, esclusivamente in neve, si poteva dividere in due gruppi.

1) Il villaggio propriamente detto, dall'aspetto caratteristico di un vero villaggio alpino, con la sua strada centrale, la sua piazza, alla quale si accede mediante una via graduata, la sua chiesa, la scuola, il municipio, lo spaccio, una bella villa da affittare al... 1. aprile, corpo di guardia e cucina, muro di cinta e arco d'ingresso, che riproducevano nelle sue linee generali l'Arco di Augusto in Susa;

2) le trincee, con vari appostamenti e ricoveri che, svolgendosi sul pendio dal rio Milliborgo verso le Buffe, ricordavano ai vecchi alpini (non troppo comodi sempre nostalgici accanimenti di guerra, nulla die distese nevose.

I fabbricati (possiamo ben chiamarli così) del villaggio sono davvero imponenti: — La chiesa in tre navate con 4 colonne divisorie, lunga m. 7.60, larga m. 5, in perfetto stile romanico, col suo altare e relativo tabernacolo e calice, la sua balustrata, le madonne e i santi modellati con perfetto senso artistico e la sua facciata monumentale.

Il municipio, con gli uffici del podestà, del segretario comunale, dello stato civile, ogni camera di m. 5x4, con volte a tutto sesto alle circa 4 m. completamente ammobiliata con mobili prelevati costruiti in neve.

La scuola composta dell'ingresso, con tanto di sedili e portamantelli, dell'aula scolastica (m. 4x5) fornita regolarmente della cattedra e dei banchi, compreso l'immane banco... dell'aula, del buon manovale banco... dell'alloggio della maestro, rappresentato da una civettuola camerata ammobiliata, fornita di ogni moderno confort, non priva dello specchio per cui di neve, delle lampadine elettriche da tavolino, ed anche del portacenere con tanto di sigaretta (si tratta, come si vede, di una mostra moderna).

Lo spaccio, circolare, costruzione che si potrebbe quasi dire monumentale, del diametro di 6 m. e dell'altezza di 5 m., con portico d'ingresso, spazzatoio dello spaccio, armadi, bilance, bottiglie, bicchieri, tavole, panche, ecc.

La villa-alloggio completo di tre camere e cucina, adatta per due colonie (forse per quei due che vi furono sorpresi in caldi effluvi il giorno prima della inaugurazione), ammobiliata con gusto squallido; ingresso provvisto di sofà tuoro con tanto di cuscini ricamati; la camera da pranzo con tavola imbandita e l'immane banchetto, la camera da letto curata in ogni particolare, dalla cipria, ai profumi, all'arredamento abito.

Tutte le camere (e tutte le cucine) variamente colorate alle finestre, radevano questi locali artisticamente lavorati, ancor più affascinanti.

Per 20 giorni sono stati sufficienti agli alpini della 4ª Divisione per realizzare il miracolo.

Progettista e direttore dei lavori il magg. cav. Agnietta, aiutante maggiore in 1º del 2° Alpini; assistente il s. ten. Rino Bernardi del 1°.



l'attacco della difficile posizione di Chessad Ezba. Agli alpini toccava il compito più duro, perché avevano di fronte i turchi della Guardia imperiale, tuttora solidi, ed appoggiati dall'artiglieria a tiro rapido che già il giorno 31 aveva fatto il suo debutto non inglorioso contro le nostre linee.

Ma lo slancio, la tenacia, la capacità manovrera dei nostri reparti, che hanno la montagna nel sangue e nello spirito, non potevano a meno di avere il meritato premio. Gli alpini cominciarono a tentennare, poi a ripiegare per scagioni, ed infine a rotolare disordinatamente per il pendio. Tutta la linea fu scossa, respinta, travolta, e si dette a fuga disordinata, mentre i nostri, colla baionetta alle reni, giungevano sino al passo di Agumberti, che domina da nord il lago Asciagnelli.

La rotta era completa, e cominciava il lavoro della nostra aviazione che, come sempre, si è prodigata senza risparmio nell'esplorazione, nel combattimento, nell'inseguimento.

Troppi elementi mancano per poter consentire qualche considerazione. Il Negus, spinto ad una soluzione pazzesca da ragioni non militari, sperava di ottenere almeno un successo locale, che gli e salvasse la faccia. In questo caso, e dato che non aveva portato all'attacco che i suoi reparti migliori (circa 20 mila uomini), il più elementare senso tattico doveva suggerirgli di tenere la massa riunita per gettarla, come un maglio, su di un solo punto della linea, e preferibilmente su di un fianco. Invece, la forza già esigua venne smiuzzata in tre attacchi, ai due fianchi e poi al centro; l'insuccesso non poteva mancare.

I nostri alpini, agli allori di manovra e di conquista dell'Amba Aradam e di Tagorà, al fulgido episodio dell'Urk Amba, aggiungono ora i magnifici successi di resistenza, di contrattacco e di offensiva manovrata del monte Bohorà, di Saefiti, del passo Macan, di Chessad Ezba.

Noi, vecchi alpini, non ce ne meravigliamo. Ne eravamo acciurati. Ma ciò non toglie che la commovente ci prenda, come nei giorni del Monte Nero, dell'Ortigara, delle Metlette, del Grappa.

GEN. ALFO CABIATI

PENNE MOZZE

Nel precedente numero abbiamo riprodotto i ritratti del ten. Efrim Reatto, medaglia d'oro, del s. ten. Annibale Costa, del s. ten. Felice Agnietta, medaglia d'argento, dell'alpino Carlo Crivello, tutti caduti nella battaglia dell'Amba Uork. Pubblichiamo in questa pagina i ritratti del serg. Francesco Bait, medaglia d'argento, del s. ten. Paolo Balocco e alp. Giovanni Damelli, morti eroicamente nell'azione stessa.



Serg. Bait

Cap. Giuseppe Arena



Il 28 febbraio, ad Abbi-Addi, è caduto, combattendo alla testa di un reparto di Ascuri del 7. Battagl. Eritreo, 1^a Div. Indigena, il capitano degli alpini Giuseppe Arena da Pizzoni (Catanaro). Era nato nell'anno 1899 ed aveva partecipato volontario alla grande guerra, dopo che essa gli aveva rapito un fratello amatissimo. L'insolenza, decorato al valore, e due croci. Queste eroiche morti, anziché affievolire il suo slancio, ebbero la virtù di maggiormente esaltarli ed infonderli nel suo animo e generoso animo. L'ardente desiderio della esultanza, l'ardore tra i suoi, sempre prima in ogni azione od in ogni momento più grave, amato dai superiori e dai dipendenti, si guadagnò una promozione per merito di guerra nell'ultima battaglia di rissosa del Piave, ed ebbe la promozione a Tenente. I preparativi per la guerra d'Africa lo trovarono ansioso ed entusiasta di combattere per dare alla Patria il suo posto al sole, ed il 4 marzo 1935 partì: e nessuno, in quel giorno, fu più felice e fiero di lui! La morte lo ghermì nel momento culminante dell'azione, ma ebbe la gioia di vedere il nemico battuto ed in fuga.

Il ten. Battiglione, che fu testimone oculare della morte del cap. Arena, ha scritto: "E' morto da eroe, mentre alla testa della sua compagnia di cacciatori combatteva nella fase finale dell'assalto, coprendo col suo grido di "Svevia" il fragore stesso della lotta. E' stato colpito al cuore da una pallottola sparagliata a bruciapelo".

S. ten. Anton o Cicirello



Nella azione di Amba Uork, è caduto il s. ten. degli alpini Antonio Cicirello, della classe 1911, nato a Callao (Perù), da genitori italiani. Da Genovese, dove frequentava l'Istituto Commerciale "Torre", inoltrò domanda di arruolamento per l'Africa Orientale e suggerì la sua passione di patria.

Alla sua memoria è stata conferita la medaglia d'argento al v. m. Presso l'Istituto Tecnico "Torre" in Genova, all'annuncio della gloriosa morte del s. ten. Cicirello, si è svolta una commovente manifestazione che si è chiusa con la istituzione di una borsa di studio intitolata alla gloriosa memoria del caduto.

Il commenta Carlo Crosa della Sez. di Milano, che fu intimo del s. ten. Cicirello, ci ha scritto: "Lo scampato non lascia parenti in Italia, ma io so che la grande famiglia alpina è stata per lui, in terra d'Italia, la sua famiglia d'adozione. Ancor ragazzo aveva lasciato il natio Perù per venire a studiare in Italia. La sua famiglia è di buona razza italiana perché vanta ben 10 figli. Io lo ebbi compagno alla Scuola Allievi Ufficiali di Milano e poi al battaglione "Ceva", per il servizio di prima nomina e per quello del richiamo alle armi. Nell'aprile scorso, appena richiamato, inoltrò domanda per l'Unità in A. O. Al primo di gennaio lasciò il Reggimento con la 603^a Compagnia Complementi. In ogni occasione il s. ten. Cicirello, per coraggio e per giovanile entusiasmo, fu di esempio a compagni e dipendenti".



Da sinistra a destra (in alto): alp. Paolo Balocco da Cengio (Savona) iscritto a qu. la nostra Sezione, volontario; alp. Mario Barbero, del 3^a, da Canelli; alp. Giovanni Perello da Varazze, caduto nella battaglia dell'Amba Uork; — in basso: alp. Attilio Margrita, del 7^a, da Buttiglieria Alta, già dell'Exilles; alp. Dall'Oste Massimo, da Cogollo del Genio, caduto ad Amba Aradam; Camilla Nera scelta Ronchetti Mario da Como, della Div. e 28 Ottobre, caduto il 4 gennaio in Nibel Alissa, volontario, capofila del 5^a Alpini.

Fra i caduti nella battaglia di Amba Uork e di cui attendiamo le fotografie, ricordiamo gli alpini: Michele Carello da Novareto presso Chiavari (Torino); cap. Mario Antelli alp. Edoardo Martini ed altri. Preghiamo le nostre Sezioni di voler procurare le fotografie dei Caduti.

LIBRI SULLE ALPI
ANTICHI E MODERNI D'OGNI GENERE
Opere di lusso per regali - Manuali e guide per alpinisti - Carte e stampe antiche sulle Alpi
Chiedere cataloghi e listini alle Alpi
BIBLIOTECA AUGUSTANA
di G. Brocherel - Asola
Sconto agli abb. de L'Alpino



Formitrol
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. Wander S. A. - Milano

FRAZELLI BERTARELLI
Milano, via Broletto n. 13
Gagliardetti e Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami



ALPINI!
Volete guarire la sciatica in tre ore? **PERI SOCIL 100**
Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma antisciatco e bottiglietta di mistura depurativa del sangue
Rivolgetevi al vecchio scarpone
Teresio Sappa - CHIRICO FARMACISTA
Via Giacomo Medici, 98 - TORINO

Valore alpino e fraternità d'armi ad Amba Uork

I particolari di cui siamo venuti in possesso, sull'azione di Amba Uork ci riempiono l'animo di fierezza e di commossa ammirazione.

L'episodio dell'Amba Uork che ci sembrava finora un episodio di singolare valore alpinistico, assume invece a impresa guerresca di notevolissima importanza che si innesca nella seconda battaglia del Tembien costituendo l'elemento centrale.

Ricordiamo la concezione della manovra che portò alla vittoriosa azione, quale risulta dalla relazione del Maresciallo Badoglio.

Fin dal giorno 16 febbraio, successivo alla battaglia dell'Enderta, il Maresciallo — come egli stesso dichiara — aveva intuito le grandi possibilità di sviluppo del successo ottenuto nel campo strategico, dalla particolare dislocazione degli eserciti di ras Cassa e Seium nel Tembien, fronteggiati da nostre posizioni saldamente organizzate ed in condizione di essere aggrediti ed assediati da sud. Ordinava, quindi, al 3^o Corpo d'Armata di trasferirsi in zona Gela per puntare al tergo delle formazioni nemiche e al Corpo d'Armata Eritreo di rafforzare la sistemazione difensiva in atto, per garantire, con minime forze, il possesso delle posizioni e concorrere col grosso dal nord all'azione del 3^o Corpo d'Armata.

In armonia a tale concetto, il giorno 27 il Corpo d'Armata Eritreo ha il compito di occupare saldamente l'Urk Amba, caposaldo della linea nemica, baluardo irto di ogni difficoltà, per costituire il saldo appoggio al successivo movimento di tutto il Corpo d'Armata.

Il delicato e grave compito viene affidato al VII Battaglione Complementi che, rimasto distaccato dalla Divisione Pusteria, impiegata in altro settore, era stato aggregato per l'azione al Corpo d'Armata Eritreo, insieme con l'XI Battaglione Complementi. Singolarità della sorte: proprio il battaglione che doveva soltanto costituire un serbatoio di rifornimento complementi per le unità effettive (tre Battaglioni del 7^o) provate nel combattimento, veniva ad essere impiegato per primo nell'azione più cruenta.

Il VII Battaglione era formato di una compagnia del Battaglione "Pieve di Teco" (10 Alpini), una compagnia dell'Exilles" (39), e una compagnia del "Feltre" (79), comandate rispettivamente dai capitani Stenico, Pollino e Bona. Comandante del Battaglione il ten. col. Casa. Era rinforzato per l'azione, da un plotone mitraglieri pesanti di CC. NN. del 2^o Battaglione Mitraglieri della 2^a Divisione Eritrea.

Le vicende del combattimento sono in parte note.

Alle ore 6,35 del mattino del 27 febbraio, il Battaglione raggiungeva i roccioni sud dell'Amba, dove si rafforzava. Un reparto di rocciatori Camicie Nere era partito durante la notte per conquistare il torrione settentrionale dell'Amba ed era riuscito nel suo intento, raggiungendo verso l'alba la sommità. L'ardita impresa, mirabilmente guidata da una ardente Camicia Nera, già valoroso alpino del "Tolmezzo", il capomontano Tito Polo da San Vito al Tagliamento, — è stata ampiamente descritta da tutti i giornali ed è ben nota ai nostri lettori.

Contemporaneamente, il VII Battaglione Complementi aveva distaccato un plotone rocciatori alpini, rinforzato da 20 Camicie Nere e 25 Eritrei, che, partito verso la mezzanotte, aveva per obiettivo il raggiungimento della cima sud dell'Amba, alle prime luci dell'alba. Tale plotone, trovato difficoltà insormontabili di terreno, ritenne l'ascesa dalla parete est. Lo comandò il ten. Gustavo Rambaldi, figlio del Console Generale Rambaldi, Colonnello degli Alpini. Fa parte del glorioso drappello il sergente Bait Francesco, primo tra i volontari, noto campione sciatore delle Truppe Alpine.



Disegno di ANGELO

tra le quali aveva riportato spesso ambiti primati.

Un altro plotone, quello del ten. Efrim Reatto, tenta frattanto l'occupazione di un gradino roccioso dominante la posizione occupata dal Battaglione. Un cannone offre facile accesso al nemico sul fianco destro del Battaglione. Si provvede a sbarbarlo con cinquanta uomini, alpini e camicie nere. E' il s. ten. Annibale Costa che lo guida per raggiungere il ciglio fortemente presidiato dall'avversario. La morte lo stronca nel suo slancio generoso.

La reazione nemica si smaschera. « Il nemico reagisce risolutamente con violente e ripetute azioni, tendenti a riprendere l'Amba, tentando anche di aggirarla a destra, a largo raggio verso Dembera » (Rel. Maresciallo Badoglio). Qui è l'essenza della battaglia: violenti tentativi del nemico, miranti a riprendere la cima, mediante aggiramento dalla base e dalla spalla sud dell'Amba, difesa dal VII Battaglione, e conseguenti tentativi nostri e dei nemici di sovrappassarsi reciprocamente l'un l'altro sui fianchi rocciosi, per conquistare il dominio. Ed è in questo giro cruento che rifugge in tutto il suo abbagliante splendore, il valore dei nostri alpini.

Il combattimento si accende con grande rapidità. Il nemico tende a sfruttare il cannone appropinquato e ad ammassarsi in un gruppo di ruoli immediatamente sottostanti la spalla sud dell'Amba. Sono parecchie centinaia. Un primo contrattacco nostro si verifica alle ore 8,30. Il plotone mitraglieri della "28 Ottobre" si è pure impegnato. « Il fuoco è vivissimo. La linea » subisce fluttuazioni sotto la pressione nemica, sempre contrastata da contrattacchi e con fuoco di fronte e dall'alto dell'Amba che il ten. Rambaldi ha finalmente, faticosamente conquistata. La meta è raggiunta, dopo durissima lotta contro le difficoltà dell'aspro terreno: il sergente Bait sguella col sangue della sua generosa spavalda giovinezza la conquista, mentre al grido di « Svevia » attacca il

nemico, che sbigottito ripiega di fronte a tanto ardimento.

Il Battaglione reagisce e resiste vivacemente. Alle ore 10,30 le perdite del Battaglione sono già gravi. Il ten. Reatto, gravemente ferito, sdegnava energicamente cure e conforto. Vista una sua mitragliatrice che sotto il violento fuoco avversario ha perduto i suoi serventi, si porta nella bufera, carica l'arma ed apre da solo il fuoco sul nemico finché viene colpito a morte. Le ultime parole sono per l'adorata Mamma, per il Babbo, e per sollecitare l'invio di rinforzi (1).

E così, già ferito muore il caporale Autelli Mario, che non ha voluto abbandonare il combattimento, e così, quantunque feriti, continuavano a combattere il s. ten. Danilo Astrua, il s. ten. Piero Manfredi, il caporale Giulio Testabruna. E così pure il caporale Michele Gottero, il soldato Mario Ceccutti che dopo una medicazione sommaria, ritornano immediatamente in linea.

Il Battaglione resiste e reagisce accanitamente. Si hanno avviciniamenti che rasentano il corpo a corpo: il s. ten. Antonio Cicirello si prodiga attorno alla sua mitragliatrice accanto alla quale lascia la vita. E sull'arma, lui che ha votato il loro amore e il loro onore, muovono pure l'alpino Paolo Balocco e l'alpino Giuseppe Carelli. Cadono guidando disperati contrattacchi, il s. ten. Felice Agnietta e l'alpino Mario Crivello.

(1) Ecco la motivazione della Medaglia d'Oro al valor militare, concessa sul campo alla memoria del ten. in S. P. E. Efrim Reatto: « In un duro combattimento, ferito gravemente, sdegnava cure e conforti, rifiutando di abbandonare la linea. Vista una mitragliatrice che, tenuta sotto violento fuoco avversario, aveva perduto tutti i serventi, la raggiungeva attraverso battutissima zona, aprendo da solo il fuoco sul nemico. Nuovamente colpito, lasciava la vita sul campo. Magnifico esempio di superbo ardimento, di feroce stoicismo, di consapevole sacrificio. » Uork Amba - 27 febbraio 1935-XIV ».

Il cap. Giuseppe Pollino, comandante la compagnia prima impegnata, che è venuta automaticamente a concentrare sopra di sé, tutto il peso del combattimento, accettato con piena cosciente responsabilità, munitosi di bombe a mano, da una posizione dominante, tiene testa all'avversario, ed esaurite le bombe, inizia allo scoperto col fucile un fuoco preciso sul nemico. I contrattacchi si susseguono. Il ten. Rambaldi, vista inutile la sua presenza sulla cima del torrione, e la propria compagnia duramente provata dai reiterati assalti dei nemici, accorre spontaneamente in aiuto dei compagni. Il portadini Augusto Zolhan, nella fase più critica dell'azione, si aggrega spontaneamente ad un reparto in linea, lanciandosi all'assalto: il serg. magg. Bernardino Massari, sottufficiale di contabilità del comando di battaglia, recatosi in linea per portare un ordine, vista la situazione difficile, prende il comando di un plotone, lo porta all'assalto e lo mantiene saldamente sulle posizioni: il ten. Manlio Morgantini, figlio del Console Generale e già maggiore degli alpini, visto che la compagnia avanzata ha perso tutti gli ufficiali subalterni, assume il comando di un plotone e lo trascina nuovamente all'assalto. Giunge frattanto in rinforzo una compagnia di Camicie Nere del 10 Battaglione CC. NN. Gruppo Eritreo. L'alpino Sergio Levi, di nota famiglia torinese, semplice soldato volontario (quantunque capomontano della Milizia), incaricato di guidarla in linea, si unisce alla Compagnia in un furioso corpo a corpo alla baionetta, nel quale il giovinotto diciottenne, alpino Martini Oreste, fratello di un altro alpino, il ten. Martini dell'Exilles, che si è spontaneamente unito ai commilitoni, mescola il suo sangue generoso a quello dei camerati, consacrando con la morte i vincoli di fraternità fra Alpini e Camicie Nere. Gli atti di valore si susseguono. Si distinguono il s. ten. Luigi De Luca, i sergenti Antonio Berti ed Armando Paschieri, l'alpino Migliorero, il capor. magg. Natale Vinai E' tutta una gara di ardimenti: tutti meriterebbero di essere ricordati.

Verso mezzogiorno, l'azione illanguidisce e quando alle ore 13 il Battaglione Granatieri giunge di rincalzo, l'azione, si può dire, è già ultimata. Il glorioso bilancio si concretizza nelle seguenti cifre: ufficiali, morti quattro, feriti tre; truppa, morti 19, feriti 45; cinque attaccati alla baionetta; 384 morti nemici contati davanti alle linee.

Il mattino successivo — cioè dopo lo sgombero di qualche centinaio, con tutta probabilità effettuato durante la notte. Il cimitero di P. Uarieu accomuna oggi tutti i nostri caduti, fraternamente uniti in morte così come in vita li univa la cameratesca disciplina dei soldati della montagna.

La durissima battaglia ha aperto la strada al Corpo d'Armata Eritreo il quale continuerà l'azione nei giorni successivi, incontrando scarse resistenze, fino alla conclusione vittoriosa del 29 febbraio, allorché, salendosi al s. ten. Abbi-Addi con la unità del 3^o Corpo d'Armata, si completa il soffocamento delle unità superstiti nemiche.

Parte attiva a questa fase delle operazioni, prendeva l'XI Battaglione Complementi (magg. Costamagna), rappresentante del 6^o del 2^o e del 9^o Alpini, che partecipò il giorno 28 febbraio all'attacco dei roccioni di Debra Amba ed effettuando successivamente, un lungo giro di rastrellamento sull'alto Tembien per Debra Amba - Melfa - torrente Tonquà - Amba Trellèr (1-7 marzo), dove darà prova della tradizionale resistenza alpina alle fatiche, si disgià, alle privazioni.

Il miglior commento all'impresa è nel saluto di S. E. Pirlo Birolli, comandante del 3^o Corpo d'Armata, all'atto in cui restituisce il Battaglione alla Divisione "Pusteria": « Il Corpo d'Armata Eritreo è fiero di aver contato tra le proprie file, nella vittoriosa seconda battaglia del Tem-

PURA CREMA DI LATTE CENTRIFUGATO E PASTORIZZATO

BURRO GALLONE

DITTA MODESTO GALLONE S. A. - MILANO

MARCA REALE

bien, una così valorosa rappresentanza degli Alpini d'Italia; — è nel saluto con cui li accoglie la "Pusteria": « A voi, bravi alpini, che avete saputo, scrivendo un'altra mirabile pagina di gloria per il nostro Corpo, destare l'ammirazione dei comandanti e dei Reparti coi quali siete stati chiamati a combattere, io e con me la Divisione tutta, che vi ha seguito con animo trepidante e con piena fiducia nel vostro valore, sono orgoglioso di poter esprimere il mio "bravo" di soldato e di alpino. Sono contento di voi, di quanto avete fatto e, mag-

giornemente, perché rientrate nei ranghi della "Pusteria", ove, a fianco dei battaglioni fratelli, sono sicuro che procedete decisamente sulla via tracciata dal sangue dei vostri eroi. — Gen. Luigi Negri ».

Speriamo che il riconoscimento di tanto valore possa concretarsi — auspice « Papà Bes » ed il Comandante del 100 — nella consacrazione di un nuovo Battaglione effettivo acquistato alla Famiglia Alpina: « Battaglione dell'Ambo Aork ».

G. M.

MAICEU

Oggi, l'alpino di Val Pusteria
ciò a pranzo
mordendo sua dura
galletta.

ne lascio con un braccio
di stringere il fucile.

L'artigliere sboccò
accanto al suo pezzo
con le mani sporche
di terra e polvere
e dinanzi la strega
a mezzo
de la sciamanna guardò
imperiale.

Montò al mattino
com'era d'onda contrò
l'acclio e il legno della nave.
Sorse scapitando atroce
tra i veli de l'alba nella pianura.
Gridando il nome de l'imperatore
venne a frangersi
sotto la tua mitraglia.
Una due volte infelice
si ricompose la forennata
schiera come duro grano

attratto dal vortice de la marina,
chè la mirava
l'imperatore.

O Alpino di Val Pusteria,
a sera stendi
la braccia anchilosae
dall'immobilità
e, dopo un assonnato
segno di croce,
d'addorirti.

Le mani l'abito il suolo
sono d'un repellente odore
d'arsiccio.

Frangimisi ai giovani capelli
sono bruciati e terra.

O forse è allora che cinge la tua
fronte.

E' allora di quella che lampeggia
la fronte

per sempre giovani
dal compagno
da te dovutamente
seppellito.

GAVETTA

RULLO COMPRESSORE...

Tigrai Italiano, marzo XIV.

Febbraio-marzo XIV. Periodo denso di avvenimenti. Successi di episodi che parlano al mondo della tempra bellica delle nostre giovani Divisioni. Marce lunghe e spessanti sotto un sole che pare crogiolo di acciaio. Dilettissimi superati attraverso colossali fatture di terreno, formidabili muraglie di pietra, ambe dai fianchi rocciosi, giome immense. Patine di sudore sui volti segnati dalla cura eliopterica forata. Dorsi curvi sotto i macinetti lucenti delle mitraglie. Acquazzoni tremendi che scendono da un cielo plumbeo, senza misura, senza pietà su queste colonne di uomini che salgono, sfilano, si sgranano lungo i pendii inclinati a 30 gradi. Colonne di salmerie che si incrociano e si allontanano silenziosamente in notte. Consue del loro compito, frettolose di adempimento. Risuonare di zoccoli dei quadrupedi che s'allontanano, ritmo, sincopato lasciando giungere all'orecchio un tintinnare quasi allegro, sempre più attutito. Artiglierie sommergeate su possenti moli dalle schiene monumentali, autocarrette sgranate e articolate come contorsionisti, vecchi 18 BL che vanno avanti a dispetto degli anni, "l'ovunque", incroci di camion e di carri veloci, che si inerpica, sobbalza, scivola, arranca ma procede. Fucchi di cucina che avvampano malgrado la pioggia.

Tende - Lazio - imperniati, tende mimetiche dai colori verde, rosso, grigio, azzurro. Tende gonfionteristiche e geometriche. Ragli dei somarelli abissini, che per due, tre, per dieci, carichi di cassette, di munizioni, di coperte, di legna, dei carichi più disparati in qualità e quantità, attraversano i guadi, avanzano guidati dalla voce, con passi corti e quasi saltellanti fra le pietre, tra i cespugli di rovi e di spine, lungo la linea di massima pendenza. Bersaglieri, atleti dal più netto ridotto a mozzicone. Piccoli fanti dalle Calabrie, Camice Nere dal volto maschio e dall'aspetto sicuro. Artiglieri che, a dorso, portano gli elementi componenti del loro pezzo sulle poltroni più inde. Avvisazione che

solca i cieli tersi incidendo, coi rombi potenti dei motori, la canzone di guerra. Sannità precisa e metodica. Sezioni di Sussistenza che fanno miracoli. Genio che al moschetto ha sposato la vanga. Linee telefoniche volanti, strade che si aprono davanti e lungo le colonne marcianti. Radio in funzione. Collegamenti che si consolidano, si perfezionano in diretta proporzione all'auamento delle distanze. Porta ordini che volano sulle motociclette grigio-verdi, giocando di coraggio e d'astuzia colle asperità del terreno.

Carri armati, demoni neri dalle corna che spuntano fuoco. Tutti hanno il loro compito e ne sono compresi. Il motore è a punto. La mano sicura tiene il volante di questa mastodontica macchina bellica, fatta di uomini e di macchine, di armi e di quadrupedi, di munizioni. Il freno scatta. La marcia s'ingranza. Il rullo compressore di Badoglio avanza. E sulle mete raggiunte, sui baluardi di ostilità, sui nidi di speranze avversarie, si è levata al sole la bandiera d'Italia. I tre colori che inquadrano lo stemma di Casa Savoia, fulgidi più che mai, hanno sventolato al vento che si è levato dalle pianure d'Etiopia.

RENATO APRA'

S. Ten. Aut. Magg. del Gruppo "Susa".

Per raggiungere
CORTINA D'AMPEZZO
FERROVIA DELLE DOLOMITI
Servizio cumulativo viaggiatori
e bagagli, di presa e consegna
a domicilio di bagagli e servizio
dei colli espressi.
Riduzioni nelle stagioni:
ESTIVA E INVERNALE

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

DAVIDE CAMPARI & C.

MILANO



Sciatori, Alpinisti!

Non dimenticate di portare con voi il sacco da bivacco Pirelli in tessuto gommatato. Pesa appena gr. 250 e può farvi affrontare senza timore una notte all'addiaccio. La migliore assicurazione contro gli assideramenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.



Il camerata dott. Glary, Comandante della Sezione di Ceca, comunica ai suoi gruppi di scioglimento abbiamo tutti quattro notti di sonno arruato e perciò vi sto sotto la tenda Prima di addormentarsi però riprende un coro della vecchia canzone alpina dei "veci" del Monte Nero, trasformata oggi dai bocci dell'Ambo Aork:

Spunta l'alba del 16 febbraio è pronta ai pezzi l'artiglieria? Alpini è sulla via. Ma il Ras Mulghietta ci ha veduti da lontano e di notte piano piano se ne va senza far rumore. E' bastata l'avanzata di noi altri forti alpini per far fuggire gli abissini che da tanto tempo tenevano in scacco. O Italia stai tranquilla che se Badoglio ci dà il segnale tutta l'Africa Orientale sarà presa da noi alpini...

Il cap. Bizzarini, Comandante dell'84. Comp. del Big. "Exilles", ci scrive in data 5 marzo da Amba Togara: "Caro Alpino, ti invio questi versi sgorati dalla semplice, ma, nello stesso tempo, calda fantasia di uno dei nostri ottimi ed imprevedibili alpini. Questi versi ti dimostrano ancora una volta con quale entusiasmo e con quale forza i balai soldati delle Alpi nostre si buttano per far trionfare, di fronte alla cordardia ed alla virtù di chi è invidioso della nostra potenza, la verità e la giustizia della causa italiana".

Ed ecco i versi dell'Alpino Maschero Giovanni della Compagnia 5. Divisione alpina: "Per la lontana Africa gli alpini - partiti son a liberar le terre - che i padri già nelle passate guerre venuti erano per esse conquistati. (Ritornello) - Sempre avanti o bell'alpino - è giunta l'ora di legnare l'abissino - con la mitraglia ed il canzon - il resto glielo dà poi l'azione. (Ritornello) - La lunga penna nera che tu porti - ti servirà di guida e di bandiera - Ambo Aork che nostro ancor non era - il tuo gran valore ha conquistato già. (Ritornello) - E ad Amba Alagi or si va a dei andare - quell'importante passo a conquistare - che la final vittoria ti può dare - rivendicando i morti nostri eroi. (Ritornello).

Il serg. Roberto Castellucci del "Pieve di Teo" ci ha mandato una efficacissima narrazione della partecipazione del suo battaglione, l'aveva, alla conquista dell'Ambo Aork. Peccato che ci sia giunto troppo tardi, mentre già i nostri Alpini, nella loro fulminea ed inesorabile avanzata, sono alle porte di là. Desisti! Ne riproduciamo, in ogni modo, la conclusione. Il "Pieve di Teo" ha avuto l'incarico di piantare il tricolore sulla vetta: la notizia è accolta con entusiasmo. Il battaglione, la sera del 15 febbraio, si trova a cento metri dalla parete pressoché a picco dell'Ambo Aork. La notte trascorre tranquilla - continua il serg. Castellucci - i raggi del sole del mattino del giorno 16 mettono in luce le tenebre e la nebbia ed il formidabile massiccio dell'Ambo Aork è davanti a noi nudo e solenne.

Comincia un certo senso di stupore. Gli ufficiali si guardano faccia a faccia, guardano con occhio pieno di diffidenza, che diavolo stanno facendo gli abissini?

Le squadre esploratrici cominciano ad uscire dalla trincea e si avanzano guardando dall'Ambo sempre silenziosi. La parete viene senz'altro attaccata e poco dopo la prima pattuglia (2. compagnia) occupa la punta nord mentre la 3. compagnia occupa la zona sud. L'Ambo Aork è italiano.

E gli abissini? Fuggiti e fuggiti in grande fretta come indicano le tracce che hanno lasciato: viveri, armi, munizioni, indumenti indigeni ed europei vengono ritrovati nelle caverne che sino a poche ore prima erano occupate dagli abissini. Quadrupedi abbandonati vengono catturati dagli alpini, ben lieti di avere trovato chi porta la notizia!

Gli ufficiali guardano ancora intorno con il binocolo, ma poco dopo lontani scoppi di bombe di aereo piano ci fanno capire che Ras Mulghietta e seguaci sono ormai lontani inseguiti dai nostri alpini.

Viene l'ordine di scendere a valle ed attendersi al mio fraterno saluto scorpone. Siamo quasi dal mattino del 28 febbraio ed abbiamo alla destra il Big. "Exilles". Il 1. marzo ho commemorato Toeselli durante la Messa al campo alle trincee degli alpini, riuniti in gruppi, commentano gli avvenimenti del giorno scarsi.

La notte africana scende rapida ed i gruppi di scioglimento abbiamo tutti quattro notti di sonno arruato e perciò vi sto sotto la tenda Prima di addormentarsi però riprende un coro della vecchia canzone alpina dei "veci" del Monte Nero, trasformata oggi dai bocci dell'Ambo Aork:

Spunta l'alba del 16 febbraio è pronta ai pezzi l'artiglieria? Alpini è sulla via. Ma il Ras Mulghietta ci ha veduti da lontano e di notte piano piano se ne va senza far rumore. E' bastata l'avanzata di noi altri forti alpini per far fuggire gli abissini che da tanto tempo tenevano in scacco. O Italia stai tranquilla che se Badoglio ci dà il segnale tutta l'Africa Orientale sarà presa da noi alpini...

Il cap. Bizzarini, Comandante dell'84. Comp. del Big. "Exilles", ci scrive in data 5 marzo da Amba Togara: "Caro Alpino, ti invio questi versi sgorati dalla semplice, ma, nello stesso tempo, calda fantasia di uno dei nostri ottimi ed imprevedibili alpini. Questi versi ti dimostrano ancora una volta con quale entusiasmo e con quale forza i balai soldati delle Alpi nostre si buttano per far trionfare, di fronte alla cordardia ed alla virtù di chi è invidioso della nostra potenza, la verità e la giustizia della causa italiana".

Ed ecco i versi dell'Alpino Maschero Giovanni della Compagnia 5. Divisione alpina: "Per la lontana Africa gli alpini - partiti son a liberar le terre - che i padri già nelle passate guerre venuti erano per esse conquistati. (Ritornello) - Sempre avanti o bell'alpino - è giunta l'ora di legnare l'abissino - con la mitraglia ed il canzon - il resto glielo dà poi l'azione. (Ritornello) - La lunga penna nera che tu porti - ti servirà di guida e di bandiera - Ambo Aork che nostro ancor non era - il tuo gran valore ha conquistato già. (Ritornello) - E ad Amba Alagi or si va a dei andare - quell'importante passo a conquistare - che la final vittoria ti può dare - rivendicando i morti nostri eroi. (Ritornello).

Il serg. Roberto Castellucci del "Pieve di Teo" ci ha mandato una efficacissima narrazione della partecipazione del suo battaglione, l'aveva, alla conquista dell'Ambo Aork. Peccato che ci sia giunto troppo tardi, mentre già i nostri Alpini, nella loro fulminea ed inesorabile avanzata, sono alle porte di là. Desisti! Ne riproduciamo, in ogni modo, la conclusione. Il "Pieve di Teo" ha avuto l'incarico di piantare il tricolore sulla vetta: la notizia è accolta con entusiasmo. Il battaglione, la sera del 15 febbraio, si trova a cento metri dalla parete pressoché a picco dell'Ambo Aork. La notte trascorre tranquilla - continua il serg. Castellucci - i raggi del sole del mattino del giorno 16 mettono in luce le tenebre e la nebbia ed il formidabile massiccio dell'Ambo Aork è davanti a noi nudo e solenne.

Comincia un certo senso di stupore. Gli ufficiali si guardano faccia a faccia, guardano con occhio pieno di diffidenza, che diavolo stanno facendo gli abissini?

Le squadre esploratrici cominciano ad uscire dalla trincea e si avanzano guardando dall'Ambo sempre silenziosi. La parete viene senz'altro attaccata e poco dopo la prima pattuglia (2. compagnia) occupa la punta nord mentre la 3. compagnia occupa la zona sud. L'Ambo Aork è italiano.

E gli abissini? Fuggiti e fuggiti in grande fretta come indicano le tracce che hanno lasciato: viveri, armi, munizioni, indumenti indigeni ed europei vengono ritrovati nelle caverne che sino a poche ore prima erano occupate dagli abissini. Quadrupedi abbandonati vengono catturati dagli alpini, ben lieti di avere trovato chi porta la notizia!

Gli ufficiali guardano ancora intorno con il binocolo, ma poco dopo lontani scoppi di bombe di aereo piano ci fanno capire che Ras Mulghietta e seguaci sono ormai lontani inseguiti dai nostri alpini.

Viene l'ordine di scendere a valle ed attendersi al mio fraterno saluto scorpone. Siamo quasi dal mattino del 28 febbraio ed abbiamo alla destra il Big. "Exilles". Il 1. marzo ho commemorato Toeselli durante la Messa al campo alle trincee degli alpini, riuniti in gruppi, commentano gli avvenimenti del giorno scarsi.

La notte africana scende rapida ed i gruppi di scioglimento abbiamo tutti quattro notti di sonno arruato e perciò vi sto sotto la tenda Prima di addormentarsi però riprende un coro della vecchia canzone alpina dei "veci" del Monte Nero, trasformata oggi dai bocci dell'Ambo Aork:

Spunta l'alba del 16 febbraio è pronta ai pezzi l'artiglieria? Alpini è sulla via. Ma il Ras Mulghietta ci ha veduti da lontano e di notte piano piano se ne va senza far rumore. E' bastata l'avanzata di noi altri forti alpini per far fuggire gli abissini che da tanto tempo tenevano in scacco. O Italia stai tranquilla che se Badoglio ci dà il segnale tutta l'Africa Orientale sarà presa da noi alpini...

nera portano altissimo anche in Africa lo spirito della nostra famiglia del 10."

Lo alpino Aldo Dematto del Big. "Trento", così scriveva in data 10 febbraio, al Comando della Sez. di Trento: "I fiammisti alpini in A. G. prima di iniziare la marcia verso la capitale, vi portano o nome mio il loro saluto e lanciano il loro alalà per la sicura fortuna delle nostre armi, certi nella prossima vittoria".

Lo scarpone Bruno Bieuz de Padavena della Divisione "3 Gennaio", 1. Comp., 220. Big., 215 Leg., ci scrive da Amba Alagi in data 15 marzo:

"L'Alpino" ha commemorato degnamente l'eroico centurione Barpy, capitano degli Alpini, Comandante della 1. Compagnia "Libertà". Noi militi della Compagnia, abbiamo giurato di vendicarlo e manteneremo fede al giuramento. Nessuno di noi potrà mai scordare come egli morì, mentre stava disponendo la Compagnia per l'attacco: una pallottola mi durò gli produce un orribile squarcio al femore e in pochi istanti spirò, ma poté prima gridare "Viva il Re, Viva il Duca". Prese subito il comando della Compagnia il capo manipolo Carles, vecchio combattente che amiamo come fratello maggiore. A mezzo del nostro giornale, rivolgemmo alla Vedova ed ai due figlioli del Cap. Barpy le espressioni del nostro profondo dolore. Nell'azione siamo stati a fianco della 5. Divisione "Pusteria", ferissimamente di questa comunanza di lotte e di finalità. Salutiamo caramente tutti gli scarpone del 10. ed in particolare i camerati del Gruppo di Padavena.



Il monumento in neve all'Alpino, modellato da tutti i fascisti della Val Gardena a S. Candido in occasione delle gare del FF. GG. CC.



Per L. Madonna della Vittoria sulla Montagna di Roma

5. LISTA DI SOTTOSCRIZIONI
Riporto lista precedente L. 11.700,80
Sezione di Roma (cont.):

Ten. Enrico Fratelloni	10
Domenico Sorrento	2
Ten. Domenico Palazzesi	10
Renato Troili	5
Ten. Carlo Plattner	5
Giuseppe Brinac	5
Enrico Parmigiani	5
Ten. Mario Calderini	5
Ten. Ettore Pisani	5
Ten. dr. Sigfrido Jori	5
Giuseppe Colombo	2
Giuseppe Torri	5
M. M.	5
Domenico Bodoira	5
Luigi Di Stefano	15
Giovanni Gonnas	5
Umberto Delestin	5
Francesco Santandrea	2
Vittorio Rosini	2
Giuseppe De Franceschi	2
Nicola De Panti	1
Luigi Isola	1
Assenzio Marchetti	5
Vivenzio Major	10

Totale L. 11.829,80

Veneti e liguri nella "Pusteria"

Nel precedente numero de "L'Alpino" è stato riprodotto un comunicato pubblicato da tutti i giornali d'Italia nel quale veniva tribuito un alto elogio agli alpini della "Pusteria". Si precisava in quel comunicato, che gli alpini della nostra magnifica Divisione appartengono anche i Valli lombarde e piemontesi: un battaglione alle valli trentine, del quale pure fanno parte quaranta alti atestini. Certo per un materiale errore di trasmissione telefonica, non sono stati ricordati gli alpini della Venezia Euganea del batt. "Feltre" e dei gruppi art. alp. "Belluno", "Vicenza" e "Conegliano" ed i liguri del "Pieve di Teo".

Ubi nos ibi victoria

Ad iniziativa di S. E. il Prefetto di Bolzano, maggiore degli alpini dott. Giuseppe Mastromenti, Consigliere nazionale del 10°, tutti i Comuni della Valle Pusteria si sono uniti per offrire ai valorosissimi alpini della magnifica Divisione Alpina, trentamila artistiche cartoline a colori, recanti il motto dettato da S. E. Mastromenti stesso: « Ubi nos ibi victoria ». Dov'è siamo noi, ivi è la vittoria. E che la Vittoria sia inseparabile dall'Alpino, anche in Africa Orientale, basteranno tre nomi ad attestarlo: Ambo Aork, Amba Uork, Logo Acianghi.



Il Gen. Bes Presidente Militare del C. A. I.

AOSTA. — Un nuovo orizzonte si schiude per l'alpinismo italiano in seguito all'avvenuta fusione delle forze civili con quelle militari dell'alpinismo deliberata nel Congresso nazionale del C. A. I. a cui il capo della Scuola militare dell'alpinismo intitolata al Duca degli Abruzzi, Al. Manaresi, presidente generale del C. A. I. e che si è svolta in una atmosfera vibrante di passione alpina, sono intervenuti il generale di Corpo d'Armata Celestino Bes, direttore delle truppe alpine, il prefetto, il federale, generali e personalità.

S. E. Manaresi, inviato un saluto alle truppe e alle Camice nere che combattono in Africa Orientale, ha illustrato la grande importanza che acquista il Club Alpino italiano con la sua trasformazione in base alla quale, a fianco del presidente generale, ci sarà d'ora innanzi un presidente militare nominato attualmente nella persona del generale Bes.

All'indirizzo del generale Bes, che ha dedicato tutta la sua vita allo sviluppo dell'alpinismo e che vede oggi coronato, per volere del Duce, la sua iniziativa vivamente applaudita in ogni circostanza, specie dopo la costituzione della Scuola militare di alpinismo, è stata improvvisata una calda e vibrante manifestazione.

Il gen. Bes ha fatto poi un'ampia relazione sulla collaborazione militare tra il Club Alpino Italiano e l'Ispektorato delle

Ten. Villa, ad multos!

Il tenente degli alpini Ugo Villa, Comandante della Sottosezione di Gallarate, sempre pronto a tutti gli appelli del 10. — «miche recentemente egli contribuiva con la cospicua somma di L. 5000 alla costruzione della Chiesa votiva sulla Montagna di Roma —, il carissimo nostro camerata Villa ha voluto offrire un nuovo tangibile segno del suo amore per la Verde Famiglia. Egli ha contratto una assicurazione sulla vita per L. 30.000 designando beneficiaria la Associazione Nazionale Alpini. Mentre gridano al tenente Villa l'augurio "ad multos!" e formulano il voto che per lungissimi anni egli possa dedicare alla Associazione la sua attività ed il suo generoso affetto, gli esprimiamo la nostra vibrante gratitudine.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

L'Adunata di Treviso presenziata dal Comandante del 10°

SEZIONE DI TREVISO. — Domenica 29 marzo, si è svolta nella nostra città, con brillantissimo esito, l'Adunata delle Fiamme verdi trevigiane, presenziata dal Comandante del 10°. Sono intervenute tutte le autorità della provincia, con alla testa il Prefetto alpino S. E. Marcello Vaccari.

Hanno partecipato alla manifestazione circa 3000 alpini, dei quali 1200 della Sezione di Treviso, con tre fanfare: Trevisano, S. Biagio e Nervosa della Battaglia.

Il Gruppo di S. Biagio aveva costruito un pezzo da montagna 6x13 in legno, di perfetta fattura e lo ha portato alla manifestazione su sette muli a basto, per poi pomporlo, con rapida manovra, dinanzi alle autorità e agli alpini presenti.

La manifestazione, improntata ad altissimo spirito patriottico, ha avuto inizio il mattino: un imponente corteo si è recato al Tempio Votivo di Maria Ausiliatrice, ove è stata celebrata una messa ed accesa una lampada votiva a protezione dei nostri alpini combattenti in A. O.

I reperti si sono ricomposti e, sfidando per le vie cittadine, preceduti da musiche e gagliardetti, si sono recati a rendere omaggio al monumento ai Caduti e alla lapide che ricorda i Martiri della Rivoluzione, sfidando quindi davanti a S. E. Manaresi, cui erano il Prefetto, il Vice segretario federale, il Podestà ed altre autorità civili e militari.

Gli alpini si sono quindi ammassati in Piazza dei Signori, ove il Comandante della sezione, ten. Carlo Gavagnin, ha portato alle autorità il saluto dei convenuti e la loro assicurazione di essere sempre pronti a qualunque appello.

Il Comandante del 10° ha quindi consegnato la tessera dell'A.N.A. al Prefetto di Treviso S. E. Marcello Vaccari, ed ha quindi parlato eloquentemente interrotto spesso da vive acclamazioni. L'Adunata si è chiusa con un vibrante saluto al Re e al Duce.

Nel pomeriggio, nel poligono di tiro di Santa Maria del Rio, è seguita una gara di tiro, che è risultata antichissima, e che ha visto una bella vittoria della squadra di Valdobbiadene. L'anno seguente in dono, in luogo delle coppe, caratteristiche pentole in terra cotta dipinte con allegrie alpine dal pittore volontario alp. Ghedina.

La celebrazione di Galliano a Ceva

Domenica 19 aprile p. v. a Ceva, con l'intervento del Comandante del 10. e di tutte le Autorità della provincia, in testa alle quali il magg. degli alpini S. E. Cesare Perotti, Prefetto di Cuneo, ad iniziativa di quella nostra Sezione, avrà luogo la solenne commemorazione dell'eroico magg. Giuseppe Galliano, alpino di razza, e che fu nel Corpo degli Alpini fino al grado di tenente.

SEZIONE VERBANO. — Il 5 aprile, convennero nell'ampio salone del circolo Dopolaro Littoria numerosi scarpone, non solo della nostra Intra, ma provenienti da tutte le città e paesi del nostro Verbano per la annuale assemblea generale.

TORINO ALBERGO - RISTORANTE - PORTANUOVA
Corso VITT. EM. 65 - ANG. VIA GIOBERTI - VIC. STAZIONE P. N.
PRAIZI da L. 5 - CARNER da L. 7 - AMBIENTE FAMILIARE - OTTIMA CUCINA
TELEF. 0009 - RAGGI - AQUA CORRENTE - TERMOSIFONI - PROPRIET. L'ALPINO COVERINO ENRICO



Anche voi avete diritto ad un **ASSAGGIO GRATUITO** dell'ottimo **Gorgonzola Locatelli** stagionato lentamente in casere naturali.

RICHIEDTELO OGGI STESSO AL VOSTRO FORNITORE

Consisterete così la differenza che passa fra un gorgonzola anonimo e il

GORGONZOLA Locatelli

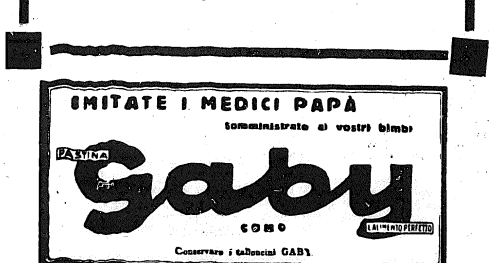
RADIOMARELLI



"Moto Guzzi"

VINCITRICE DEL TOURIST TROPHY INGLESE 1935

nelle categorie **500 e 250**



IMITATE I MEDICI PAPA

comministrate ai vostri bimbi

PAPA baby

CONO

Conservare in frigorifero

Segue: ATTIVITA' DELLE SEZIONI

ha preso la parola il Federale cav. Serafino Glavry che ha pronunciato un vibrante discorso, salutato da entusiasmi e applausi.

Proseguendo nei suoi lavori, l'Assemblea ha trattato della partecipazione degli alpini all'Adunata nazionale del settembre a Napoli che sarà totalitaria.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

SEZIONE DI IVREA. — Gruppo di Caluso. — L'Adunata annuale del Gruppo è stata quest'anno presieduta ed assistita dalla proiezione cinematografica di «Scarpe al sole». Con un semplice ordine, diramato poche ore prima, tutti gli alpini calusoli, vecchi e boia, affluirono, come attratti da un incanto, alla sede, dalla quale mossero, gagliardetti in testa, verso il Cine sociale, già gremito di pubblico. L'arrivo degli Alpini, nei quali la nuova gestione del Cine aveva gentilmente riservato tutta una galleria, elettrizzò la sala ed in tale atmosfera di fervido entusiasmo patriottico si svolse la proiezione, applaudita quasi ad ogni cambio ed interrotta da vivaci applausi e grida di gioia. Rientrati commossi e compatti in sede il Capo Gruppo avv. Guglielmini, Podestà di Caluso, propose e per acclamazione tutti si approvarono l'invio telegrammi di augurio al Comandante del 10. ed al gen. Negri Cesi in A. O.

SEZIONE DI ASTI. — Il 19 scorso, festività di S. Giuseppe, il Gruppo di Scurelengo con una cerimonia vibrante del più puro spirito patriottico e scarpone, ha inaugurato il proprio gagliardetto, gentilmente offerto dal Podestà ten. col. alpini Valenzano not. Pasquale e dalla sua gentil Signora, che hanno funzionato rispettivamente da Padrino e Madrina.

Alla presenza del Federale di Asti, comm. Vicari, il M.R. Parroco, artiglieria alpino Boticone don Leone, ha benedetto la nuova fiamma pronunciando elevate parole di stima e di ammirazione. Dinanzi al Monumento ai Caduti, dopo l'omaggio di una corona d'alloro, Balilla e Giovani Italiane eseguirono in coro le canzoni scarpone e dello squadrista morti, quindi il vivo cominciamento del Federale e di tutti i presenti.

Il Comandante della Sezione che aveva presenziato alla bella festa in unione all'A. O. e al Consiglio superiore, le segretarie simi lodi per la bella riuscita della manifestazione al Capo Gruppo Vianengo Pasquale, mutilato e decorato al V. M. ed al efficace collaboratore ten. rag. Oreste Gay Segretario consule.

SEZIONE BIELLESE. — Il 15 marzo ebbe luogo nella Sede Sociale l'annunciato rapporto dei Capitoli e relativi Segretari: presenti 24 sui 26 Gruppi Sezionali. Il rapporto ebbe inizio con il saluto al Re ed al Duce, dopo di che il Comandante Beccio Gallopo fece la relazione del lavoro svolto durante la scorsa annata. Sottolineò le sagre per le inaugurazioni di Fiume Verdi, di Fiume di Portofino, di Chiavazza e ultima quella del Barzetto. Si disse lieto che in tali circostanze si ebbe le lodi e le congratulazioni delle Autorità del Partito.

Si parlò dell'Adunata di Napoli, che per volere del Comandante del 10. deve assumere quest'anno a sagra nazionale per la vittoria delle armi in A. O. Raccorrendo di iniziare d'ora a propagandare i soci, affinché trovino in A. O. e davanti per il prossimo settembre, che deve deviare la Sezione Biellese in linea con le consuetudini di tutta Italia.

Infine il Comandante, ha ricordato, con il rituale minuto di silenzio e con fervide parole di entusiasmo e di fede, i nostri caduti durante l'anno decorso, l'ultimo dei quali il socio G. N. C. Geronzi, ex caduto nel Tembien, valoroso reduce della Grande Guerra.

Gruppo di Sordello. — Il 21 marzo, con l'intervento di una ventina di Alpini, venne regolarmente costituito il Gruppo, presieduto dal Comandante della Sezione, maggiore Torre con l'A. M. Bracco, venne ascoltato a Capo Gruppo il vecchio socio Remo Pivano, e la nomina è stata ratificata dal Comandante del 10.

Il magg. Torre illustrò ai presenti le ragioni ideali che esigono che tutti gli Alpini entrino nelle file del 10.; parlò della adunata di Napoli, che sarà l'adunata della Vittoria, ed alla quale nessun Alpino, degno della penna può mancare.

Gruppo di Pallone. — Ad iniziativa dell'Attivo Capo Gruppo, decano del Gruppo del Biellese e forse anche dell'Italia, il settantenne Tunin Ramella, ebbe luogo nel locale del Dopolaro, gentilmente concesso, il rapporto annuale. Venne fissata la data del 15 agosto per l'inaugurazione della Fiamma Verde e nominati le Commissioni per il lavoro di organizzazione raccogliendo la cifra di 200 lire.

Il V. Comandante, accompagnato dall'A. M. Bracco e da membri del Consiglio Sezionale, tenne un'ampia dimostrazione. Naturalmente venne trattato dall'Adunata di Napoli ed indicati i presenti a parteciparvi in forte numero.

Il socio della nostra Sezione Zerbino Giovanni ha donato alla Patria la medaglia d'argento al Valor Militare, concessa alla memoria del fratello Zerbino Angelo, soldato dell'E. Aosta, caduto a Malga Zegna il 26-6-1916.

SEZIONE DI VARALLO SESIA. — Abbiamo dato notizia, nel numero precedente, dell'Adunata della nostra Sezione svoltasi in Praj il 15 marzo, con esito felicissimo. Aggiungiamo, ora, che durante la riunione che ebbe luogo in Municipio, il capo del Gruppo di Praj, consegnò al Comandante della Sezione Giannini il medagliere del Gruppo perché lo offrisse alla Patria. Al centro del medagliere brilla la medaglia d'argento al v. m. dell'eroico colonnello alpino Costantino Quaglia, già iscritto a Praj e mancato troppo prematuramente ai suoi cari. Al trattamento della medaglia, i capi della Valsesia e Valsessera offrirono al loro Comandante, quale tangibile segno di riconoscenza e devozione, un apparecchio radio, pregentato con affettuosi auguri dal magg. avv. M. Mazzoni. Rispose, ringraziando commosso, il grande invalido Giannini al quale i presenti rivolsero una calorosa dimostrazione. Il camerata Giannini desidera, a mezzo de l'Alpino, rinnovare alle Patrone, ai Capitoli, a tutte le penna nere della Valsesia le espressioni della sua vibrante gratitudine.

SEZIONE DI GENOVA. — Gruppo di Genova-Sestri. — Il 28 u. s. ha avuto luogo il rapporto annuale del 10. il Capo Gruppo alpino Voi, dopo ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta dal Gruppo nel decorso anno, ha portato ai numerosi presenti il saluto del generale Poggi, Comandante della Sezione, che insieme si chinò con un inno all'immancabile trionfo in A. O. e col saluto al Duce.

SEZIONE DI IMPERIA. — La nostra Sezione, sia alla partenza che in seguito, a mezzo pacchi postali — ha fatto omaggio agli alpini del Btg. e Pieve di Tecco in A. O. — di carta da lettera intestata, di penna stilografica e di una cartolina, per mantenere il collegamento con i valorosi camerati che onorano in terra d'Africa la penna nera, e quale attestato dell'affetto e della gratitudine dei soci.

SEZIONE DI COMO. — Gruppo di Argegno. — Davanti un piccolo numero, il socio rag. Forcucci Perotti tenne il 4 marzo la commemorazione di Adna. Dopo di aver inneggiato alla grandica ed inflessibile volontà di Benito Mussolini, l'annata della nostra Sezione, che con spontanea adesione della Nazione che con fede inecrollabile segue la marcia vittoriosa ed incontestabile delle rinnovate legioni sul suolo d'Africa, irrorato dal sangue dei gloriosi pionieri della nostra nazione e resa sacra dall'eroismo sfortunato dei morti di Dogali, di Amba-Alagi, di Macalli e di Adua, illustrò le fasi del tragico combattimento, lungeggiando le figure del Gen. Arimondi, di Dahormida, del prode Galliano, del Col. Menini, del Col. Airaghi.

Chiuso, rievocando le benemerite del Fascismo che, in un'epoca tenebrosa, dopo di aver salvato la Nazione dalle falce ideologiche di Mosca e valorizzata la vittoria del novembre del 1918, incamminò l'Italia verso nuovi e gloriosi destini, tracciati dal luminoso suo passato e che, nessuna coalizione, per quanto agguerrita, saprà contrastare.

SEZIONE DI BERGAMO. — Gruppo di Foresto Sparto. — Con l'intervento dell'eroico mag. Sora e del Comandante del Gruppo, il 22 marzo ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del nostro Gruppo. Numerosissimi gli alpini affluiti dal Gruppo di Bergamo e da tutti i Gruppi della Sezione; inoltre, presenti tutte le autorità e le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e combattentistiche. Hanno pronunciato eloquenti discorsi il Segretario Federale, il magg. Sora ed il ten. Calciurati, auspicando vivo entusiasmo.

SEZIONE DI PADOVA. — Il 4 aprile la Sezione ha tenuto nella sua nuova sede una numerosa riunione, durante la quale si sono raccolti i fondi per l'invio di pacchi postali agli alpini del «Feltre». Ciascun pacco conterrà vari oggetti: una bottiglietta di grappa, calze, fazzoletti, saponi, borse, un temperino, carta da scrivere e matite; tutti gli oggetti di lieve valore materiale, ma offerti con immenso cuore e, quindi, di altissimo valore spirituale. Essi vogliono essere la testimonianza tangibile del costante affettuoso ricordo dei soci per i soci lontani che sanno tenere così alto l'onore della penna.

Il 5° è stato costituito il Gruppo di Campo S. Piero con un notevole numero di iscritti. Capo Gruppo è stato nominato lo scarpone Segretario Politico di quel Comune.

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA. — Gruppo Cecchele. — A Rossano Veneto, 14 marzo, ha avuto luogo una simpatica riunione alla quale hanno partecipato in massa tutti gli alpini del numero 10. Gruppo. Il l. cap. Bruno Solagna, rappresentante della Sede, ha parlato brevemente trattando gli argomenti all'ordine del giorno e porgendo un ringraziamento particolare al Capo Gruppo sig. Trevisan per la fattiva intelligente opera svolta.

Gruppo Mascolente. — Su invito del Capo Gruppo sig. Mascotto i soci si sono riuniti il 14 marzo nella frazione «Casoli». Il rappresentante della Sez. 1. cap. Solagna, ha portato il saluto della Presidenza mentre l'Ispektor di Zona cap. Polo ha svolto con brevi parole l'ordine del giorno. Si sono poi iniziate le operazioni di tesseramento per l'anno in corso.

Gruppo di Romano Alto. — Anche a Romano Alto il 15 marzo, ha avuto luogo una importante riunione alla quale ha partecipato un gruppo di soci. L'Ispektor di Zona ha parlato brevemente sugli argomenti di ordinaria amministrazione porgendo in ultimo una viva lode al Capo Gruppo sig. Disegna Agostino. Si è proceduto poi alle operazioni di tesseramento.

SEZIONE DI PORDENONE. — Il Comandante, Generale Civeranni, ha invitato tutti i Capitoli dipendenti a rievocare le operazioni di tesseramento per l'anno XIV ed invita quei Gruppi che ancora non hanno fatto la richiesta dei bolli per il 1936, a farlo subito rivolgendosi all'Aiutante Maggiore sig. Pamjo a Sacile.

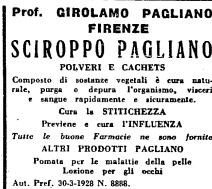
Gruppo di Sacile. — Il 4 corr. ha avuto luogo, nella sala del Dopolaro l'Assemblea Generale dei soci. Prima di passare alla discussione dell'Ordine del Giorno, il Commissario sig. Pamjo, ha ricordato ai presenti le gesta degli Alpini che nell'Africa Orientale stanno scrivendo nuove pagine di gloria. Ha invitato quindi i presenti a versare la quota sociale, invito che è stato accolto da quasi tutti e ha provveduto all'iscrizione di altri nuovi quindici soci. Il Gruppo di Sacile, ha trovato nuovamente il suo numero in breve avrà raggiunto un numero di soci tale da essere segnalato fra i più numerosi e disciplinati.

SEZIONE CARNICA. — Il 22 marzo u. s. si è svolta, presso la Sede, in Tolmezzo, il primo rapporto annuale dei Capitoli Gruppo della Sezione. Ha presieduto il Comandante Maggiore D'Orazio cav. Arribabile, che ha parlato ai convenuti sulla prossima adunata di Napoli e sui vari problemi d'ordine interno. Ha quindi esaltato la gloriosa impresa dell'Africa, chiusa con la felice relazione con il saluto al Re e al Duce.

Gruppo di Verzenigo. — Presieduta dal magg. cav. D'Orazio, ha avuto luogo il 15 marzo l'assemblea annuale del Gruppo. Il Gruppo di Verzenigo ha esposto la situazione morale e finanziaria, approvata all'unanimità e il cav. D'Orazio dopo aver spiegato lo scopo dell'Adunata di Napoli, ha parlato il 15 settembre prossimo, ha rivolto un caloroso saluto ai valorosi combattenti in Africa Orientale.



Verso la salute



Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE

SCIROPPO PAGLIANO

Polveri e CACIETS

Composto di sostanze vegetali a cura naturale, purga e depura l'organismo, visceri e sangue rapidamente e silenziosamente.

Cure la STITICHEZZA

Previene e cura l'INFLEZZIA

Tutte le buone Farmacie ne sono fornite

ALTRI PRODOTTI PAGLIANO

Pomate per le malattie della pelle

Lotioni per gli occhi

Aut. Pref. 363-1928 N. 6888.



Cucca ricama

raccomanda

Silenziamente velocemente

NECCHI

LA PERFETTA MACCHINA PER CUCIRE



CASA DI VENDITA A RATE

L. BUZZACCHI

MILANO - VIA DANTE N. 15 - MILANO

Vendiamo a rate e seguenti articoli: Orofere - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fotografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Registratori, ecc. Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.



CHITARRE MANDOLINI VIOLINI

Originali Spagnoli - Hawaiian - Benito - Armoniche e Musiche ed a Gruppo. Il Capo Gruppo Flor Elia ha esposto la situazione morale e finanziaria, approvata all'unanimità e il cav. D'Orazio dopo aver spiegato lo scopo dell'Adunata di Napoli, ha parlato il 15 settembre prossimo, ha rivolto un caloroso saluto ai valorosi combattenti in Africa Orientale.



DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO

1811 (NUORO)

Lavori a mano della popolazione di Sardegna in tappeti, arazzi, portiere, tende, sovrapposti e coperte per divano, torce, arazzi, borse e borsette, bianche e bianche - Oggetti utili per regalo di nuova ad altro, come lettere, bomboniere, ecc. ecc. Chiedere presentati al Direttore e proprietario della Ditta Cav. GIUSEPPE PIRAS MOCCHI



Fucili per caccia e tiro

A R M I P. BERETTA

Casa fondata nel 1860 (Brescia) GARDONE V.T.

Economici - Fini - Finisismi

di Gran Lusso a canne sovrapposte

SCONTI SPECIALI AI SOCI dell'A. N. A. Catalogo gratis